COPPE - Qualificate Milan e Inter; fuori Napoli, Vicenza, Juve e Torino

Il Napoli non va oltre il pari contro la Dinamo Tbilisi (1-1)

Il regolamento delle Coppe

Nelle Coppe, supera il turno la squadra che, fra andata e ritorno, riesce a segnare il maggior numero di gol. A parità di differenza reti, i gol realizzati in trasferta avranno valore doppio. Qualora persista la parità, verranno disputati due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno. Anche durante i supplementari i gol segnati in trasferta avranno valore doppio (beninteso, sempre in caso di «differenza» pari).

Se neppure dopo i supplementari ci sarà un vincitore, l'arbitro procederà a far battere una serie di cinque rigori: in caso di ulteriore parità, rigori a oltranza.

COPPA DEI CAMPIONI - Detentore: LIVERPOOL (Inghilterra) - Finale 30 maggio 1979 a Monaco

	AND.	RIT.	QUALIFICATE
Real Madrid (Spagna)-Progress Niederkorn (Lus.)	5-0	7-0	REAL MADRID
AEK Atene (Grecia)-Porto (Portogallo)	6-1		
Fenerbahce Istanbul (Turc.)-PSV Eindhoven (Ol.)	2-1	1-6	EINDHOVEN
Bruges (Belgio)-Wisla Cracovia (Polonia)	2-1	1-3	CRACOVIA
Zrbrojovka Brno (Cec.)-Ujpest Dozsa (Ung.)	2-2	2-0	ZRBROJOVKA BRNO
Colonia (RFT)-I.A. Akranes (Islanda)	4-1	1-1	COLONIA
JUVENTUS (Italia)-Glascow Rangers (Scozia)	1-0	0-2	RANGERS GLASGOW
Nottingham Fores (Inghil.)-Liverpool (Inghil.)	2-0	0-0	NOTTINGHAM
Grasshoppers (Svizzera)-La Valletta (Malta)	8-0	5-3	GRASSHOPPERS
Haka (Finlandia)-Dinamo Kiev (URSS)	0-1		
Malmoe (Svezia)-Monaco (Francia)	0-0	1-0	MALMOE
Omonia Nicosia (Cip.)-Bohemians Dublino (Eire)	2-1	0-1	BOHEMIANS
Odense (Danimarca)-Lokomotiv Sofia (Bulgaria)	2-2	1-2	LOKOMOTIV SOFIA
Linfield (Nord Irlanda)-Lillstroem (Norvegia)	0-0	0-1	LILLSTROM
Partizan Belgrado (Jug.)-Dinamo Dresda (RDT)	2-0		
Ullaznia Skodra-Austria Vienna	2-0	1-4	AUSTRIA VIENNA

COPPA DELLE COPPE - Detentore: ANDERLECHT (Belgio) - Finale 16 maggio 1979 a Basilea

	AND.	RIT.	QUALIFICATE
Sporting Lisbona (Portog.)-Banik Ostrava (Cec.)	0-1	0-1	BANIK OSTRAVA
Barcellona (Spagna)-Shakhtyor (URSS)	3-0		
Magdeburgo (RDT)-Valur Reykjavik (Islanda)	1-1		
Marek Stanke Dimitrov (Bul.)-Aberdeen (Scozia)	3-2	0-3	ABERDEEN
Ferencvaros (Ungheria)-Kalmar (Svezia)	2-0	2-2	FERENCVAROS
Beveren (Belgio)-Ballymen (Nord Irlanda)	3-0	3-0	BEVEREN
Paok Salonicco (Grecia)-Servette (Svizzera)	2-0		
Fortuna Dusseldorf (RFT)-Un. Craiova (Romania)	4-3		
Zaglebie Sosnowice (Po.)-Wacker Innsbruck (Au.)	2-3	1-1	WACKER INNSBRUCK
AZ 67 Alkmaar (Olanda)-Ipswich Town (Inghil.)	0-0	0-2	IPSWICH TOWN
Apoel Nicosia (Cipro)-Shamrock Rovers (Eire)	0-2	0-1	SHAMROCK
Rijeka (Jugoslavia)-Wrexham (Galles)	3-0	0-2	RIJEKA
Floriana (Malta)-INTER (Italia)	1-3	0-5	INTER
Bodoe Glimt (Norvegia)-US Lussemburgo (Lus.)	4-1	0-1	BODOE GLIMT
Frem (Danimarca)-Nancy (Francia)	2-0	0-4	NANCY

COPPA UEFA - Detentore: PSV EINDHOVEN (Olanda) - Finale 9 e 23 maggio 1979

	AND.	RIT.	QUALIFICATE
Dukla Praga (Cec.)-LANEROSSI VICENZA (Ital.)	1-0	1-1	DUKLA PRAGA
CSKA Sofia (Bulgaria)-Valencia (Spagna)	2-1		
Borussia Moench. (RFT)-Sturm Graz (Austria)	5-1		
Argesul Pitesti (Rom.)-Panathinaikos Atene (Gr.)	3-0	2-0	ARGESUL PITESTI
Atletico Bilbao (Spagna)-Ajax Amsterdam (Ol.)	2-0	0-3	AJAX
Everton (Inghilterra)-Finn Harps (Eire)	0-0	5-0	EVERTON
Jeunesse Esch (Lussemburgo)-Losanna (Svizzera)	0-0	0-2	LOSANNA
Benfica Lisbona (Portogallo)-Nantes (Francia)	3-0		
Real Sporting Gijon (Spagna)-TORINO (Italia)	3-0	0-1	SPORTING GIJON
Sporting Braga (Por.)-Hibernian La Valletta (Ma.)	5-0	2-3	SPORTING PRAGA
Galatasaray (Tur.)-West Bromwich Albion (Inghil.)	1-3		
Dinamo Berlino (RDT)-Stella R. Belgrado (Jug.)	5-2	1-4	STELLA ROSSA
B 1903 (Danim.)-Kuopion Palloseura (Fin.)	2-1	4-4	KUOPION
Basilea (Svizzera)-Stoccarda (RFT)	2-3		
Torpedo Mosca (URSS)-Molde (Norvegia)	4-0	3-3	TORPEDO MOSCA
IF Ellisborg (Svezia)-Racing Strasburgo (Francia)	2-0	5-2	DUISBURG
Duisburg (RFT)-Lech Poznan (Polonia)	5-0		
Standard Liegi (Belgio)-Dundee United (Scozia)	1-0		
Start-Kristianstadt (Norv.)-Esbjerg (Danimarca)	0-0	0-1	ESBJERG
Arsenal (Inghil.)-Lokomotiv Lipsia (RDT)	3-0		
Carl Zeiss Jena (RDT)-Lierse (Belgio)	1-0	2-2	CARL ZEISS JENA
Glentoran Belfast (Ir. Nord)-Vestmanayejar (Is.)	0-0	1-1	GLENTORAN BELFAST
Twente Enschede (Ol.)-Manchester City (Inghil.)	1-1	2-3	MANCHESTER CITY
Hibernian Edimburgo (Sc.)-IFK Norrkoeping (Sv.)	3-2	0-0	HIBERNIAN
Politecnica Timisoara (Romania)-MTK (Ungheria)	2-0	1-2	POLITEC. TIMISOARA
Pezoporikos Larnaca (Cip.)-Slask Wroclaw (Pol.)	1-5	1-5	SLAK WROCLAW
Olympiakos Pireo (Cip.)-Levski Sofia (Bulgaria)	2-1	Oggi	
MILAN (Italia)-Lokomotiv Kosice (Cecoslovac.)	1-0	7-6	MILAN (dopo i rigori)
Dinamo Tbilisi (URSS)-NAPOLI (Italia)	2-0	1-1	DINAMO TBILISI
Hajduk Spalato (Jugoslavia)-Rapid Vienna (Au.)	0-0		
Herta Berlino (RDT)-Trakia Plovdiv (Bulgaria)	0-0	2-1	HERTA BERLINO
Honved (Ungheria)-Adanaspor (Turchia)	6-0	2-2	HONVED

N.B. — Le partite del secondo turno, per tutte e tre le competizioni, si svolgeranno il 18 ottobre ed il 1-11-'78

Hanno segnato i sovietici al 65' con Daraselia
Il pareggio dei napoletani su rigore di Savoldi all'80' - La squadra di Di Marzio meritava di più

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Valente; Pin, Ferrario, Caporale; Caso, Filippi, Savoldi, Majo, Nuccio. In panchina: Fiore, Catellani, Tesser, Antoniazzi, Palo.

DINAMO TBILISI: Goghia; Costava, Dandeladze; Chivadse, G. Machaidze, Daraselia; M. Machaidze, Coridze (81' Kopaleishvili), Gutsaev, Kipiani, Shengheli (26' Sulakvelidze). In panchina: Chelebadze, Chisanishvili, Gabelia.
ARBITRO: Vigliani (Francia).

MARCATORI: 65' Daraselia, 80' Savoldi (su rigore).

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'impresa di pareggiare il conto con i sovietici della Dinamo Tbilisi, già proibitiva sulla carta, non è riuscita al Napoli. Vani gli assalti degli uomini di Di Marzio che hanno chiuso la partita sull'1 a 1 e sono stati eliminati dal torneo UEFA.

Ieri, come non mai, il Napoli avrebbe meritato qualche cosa di più. Protagonista di una gara generosa e gagliarda, alla squadra è mancato soprattutto l'uomo in grado di tramutare in gol la enorme mole di lavoro svolto. Valente, un terzino, è stato quello che ha più tirato in porta, ed è quanto dire.

Ingeneroso, alla fine, il comportamento di parte del pubblico che ha fischiato il ritorno negli spogliatoi dei partenopei ai quali, tra l'altro, può essere rimproverato ben poco e assolutamente niente per quanto riguarda l'impegno profuso in campo. Il Napoli, nonostante l'esclusione dal torneo europeo, è una squadra che cresce e che migliora di partita in partita. Certo, anche ieri la squadra ha palesato i soliti scompensi, seppur in forma meno accentuata. Non ha ancora, ad esempio, il Caso dei giorni migliori. L'ex fiorentino dovrebbe ricoprire il ruolo che fu di Juliano, ma dell'ex capitano azzurro per ora posiede solo i difetti: non ha la lucidità e l'intelligenza tattica di Juliano, ma si distingue nel rallentare il gioco. Ma non è solo Caso a non essere ancora al meglio. Pin c'è sembrato a corto di fiato e Castellini ha palesato delle incertezze, soprattutto in occasione del gol sovietico, che un portiere della sua esperienza non dovrebbe denunciare. Se si aggiunge che Di Marzio non ha potuto schierare nè Capone, nè Pellegrini ed ha dovuto far debuttare il giovane Nuccio, peraltro protagonista di una buona partita, nel ruolo di ala sinistra, il quadro può essere completo e può rendere meglio l'idea del perchè il Napoli non sia riuscito ad ottenere i frutti, più che leciti, di una partita abbondantemente dominata, almeno fino al gol degli avversari.

La Dinamo, dal canto suo, ha confermato le sue doti di squadra forte ed esperta. Ha subito l'iniziativa degli avversari, ma si è, ad eccezione di un paio di volte, sempre disimpegnata con sufficiente disinvoltura. Quasi mai i suoi difensori hanno fatto ricorso ad interventi fallosi. Inizialmente ha innervosito il tentativo sovietico di far melina e guadagnar tempo, tentativi del resto comprensibili se si considera il tipo particolare di partita. Kipiani, pur giocando in posizione più arretrata rispetto al solito, si è confermato il fuoriclasse che tutti conoscono. Per tenerlo a bada, Di Marzio gli ha cambiato due volte il controllore. Prima Valente, poi, resosi conto delle difficoltà del terzino, ha affidato Kipiani alle cure di Bruscolotti ed ha spostato Valente su Shenghelli.

La Dinamo, in sostanza, essendo partita con due reti all'attivo, come era nelle previsioni, si è limitata ad amministrare il vantaggio. Lo ha fatto bene anche perchè lo spiccato senso della posizione del portiere Goghia ha rappresentato una vera sicurezza per la sua porta.

Una Dinamo, quindi, che meritatamente accede ai sedicesimi del torneo UEFA e un Napoli che ieri certamente avrebbe meritato qualcosa di più.

La partita, come abbiamo detto, fino al gol sovietico è stata dominata territorialmente dal Napoli. Dopo una pericolosa incursione di Kipiani al 4' gli azzurri assumono gradatamente il comando del gioco. Tentano la via della rete Valente, Pin, Majo, sempre, però, con scarsa fortuna. L'incontro è intensamente vissuto sugli spalti dagli oltre 70 mila presenti. La pressione del Napoli esalta il pubblico che applaude a scena aperta. Il clamore che scende dagli spalti non impressiona però i giocatori sovietici che mantengono la necessaria calma

Non cambia la musica nella ripresa. E sempre il Napoli a cercato con determinazione e disperazione la via del gol. Savoldi, però, è in cassa... integrazione. Inaspettatamente, al 20', la doccia fredda. Contropiede sovietico manovrato da Coridze, che volando nella metà campo partenopea giunge quasi all'altezza della linea di fondo e lascia partire un tiro cross. Si tuffa Castellini, ma la sfera gli sfugge dalle mani. Sul pallone che vaga sulla linea di porta irrompe Daraselia e senza alcuna difficoltà insacca. A questo punto praticamente l'incontro non ha più storia. Il Napoli si deconcentra e il pubblico ingenerosamente fischia, contraddicendo il comportamento avuto fino a qualche minuto prima. Al 35' il Napoli perviene al pareggio. Lancio dalla tre quarti di Majo per Nuccio in area. Chivadze, nel tentativo di ostacolare l'ala, commette fallo di mano. Rigore. Savoldi, con un tiro non troppo forte sulla sinistra di Goghia, trasforma, suggellando l'1 a 1.

Quello del San Paolo per il Napoli sta diventando sempre più terreno tabù, nonostante l'impegno e la buona volontà dei giocatori. La squadra di Di Marzio pare che le sue vittorie debba cercarsele fuori casa. Almeno così è stato finora: dall'inizio della stagione a Fuorigrotta il Napoli non ha ancora vinto.

Prima della partita alcuni incidenti si sono verificati ai cancelli della curva A e di quella B, dove polizia e carabinieri hanno arrestato tre giovani che ad ogni costo volevano entrare senza biglietto. Si tratta di Luigi Pesi di 23 anni, Salvatore Ursino di 31 e Francesco Giugliano di 24.

La polizia ha anche sequestrato ai bagarini alcune centinaia di biglietti.

Marino Marquardt

Contro il Lokomotiv

Albertosi para due rigori e salva il Milan

I 90' regolamentari si erano chiusi con i cecoslovacchi in vantaggio

LOKOMOTIV KOSICE: Seman; Farkas, J. Suchanek; Dobrovic, Repik, kozak; Jacko, Moder, Jozsa (91' Kubasovski), Fecko Ujhely (a disposizione Gaspar, Barenyi, M. Suchanek).

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Bigon (104' Antonelli), Morini, Novellino, Capello (81' Buriani), Chiodi (a disposizione Rigamonti, Boldini, Sartori).

ARBITRO: Reggly (Sviz.).
RETE: 81' Kozak

KOSICE — Con due autentiche prodezze nei calci di rigore, Enrico Albertosi ha permesso al Milan di passare il primo turno della Coppa Uefa. Chiusi i tempi regolamentari in svantaggio per 1-0, con un gol del mediano del Lokomotiv, Kozac al 36' della ripresa, cosa che aveva riequilibrato la situazione, poiché i rossoneri avevano vinto la partita d'andata per 1-0, s'è dovuto ricorrere ai due tempi supplementari, che però non sortivano alcuna novità.

Si passava quindi ai calci di rigore, ultima spiaggia per entrambe le squadre, dai quali ora doveva venire per forza fuori il nome della squadra promossa al turno successivo. Liedholm sceglieva come tiratori scelti Maldera, Novellino, Chiodi, Buriani e Antonelli.

Era Maldera il primo che si portava sul dischetto e metteva a segno. Ma l'arbitro, lo svizzero Reggly, faceva ripetere perchè il terzino milanista non aveva atteso il suo fischio. Nuovo penalty e nuovo gol. Pronta risposta cecoslovacca con Kozac. Quindi era il turno di Novellino che però colpiva in pieno la traversa, mentre Ujhely non si lasciava sfuggire l'occasione di portare in vantaggio la sua squadra. A questo punto il Milan era fuori. Comunque i rossoneri non si smontavano e Chiodi terzo tiratore dal dischetto faceva centro. A questo punto saliva alla ribalta Albertosi. Ricky sfoderava tutta la sua classe e sul tiro di Jacko si opponeva da campione.

E la situazione di parità non mutava, dopo anche gli ultimi due calci di rigore. Segnavano infatti Buriani e Antonelli per il Milan e Moder e J. Suchanek per il Lokomotiv. La persistente situazione di parità costringeva il direttore di gara a continuare la serie dei calci di rigore ad oltranza, finché uno degli incaricati dei tiri dagli undici metri non falliva il bersaglio. Il sesto e il settimo penalty erano tirati e realizzati da Morini e De Vecchi, Dubrovic e Plecko, che andavano a segno. Si arrivava così all'ottavo della serie e qui c'era la svolta decisiva. Baresi faceva centro per i rossoneri, mentre Repik trovava sulla sua strada un Albertosi sempre spettacoloso che sapeva frenare con bell'intuito la traiettoria del tiro del terzino cecoslovacco e quindi dava alla sua squadra la qualificazione.

In ogni caso indipendentemente dall'evolversi della partita di Kosice e della maniera con la quale è stata vinta, i rossoneri l'hanno ampiamente meritata. Infatti non è stata una vittoria fortunata, come potrebbe credersi; i rossoneri per tutti i centoventi minuti di gioco hanno saputo tenere il campo con grande maestria, disputando una partita giudiziosa, senza ricorrere a tatticismi esasperati. Hanno mostrato rispetto agli avversari, una tenuta atletica e schemi di gioco notevolmente superiori e alla fine la loro superiorità ha avuto il giusto premio.

MONDIALI PALLAVOLO - Prima sconfitta degli azzurri

URSS troppo forte per l'Italia (0-3)

L'incontro non riveste alcuna importanza ai fini delle finali - Due giorni di riposo e la ripresa si avrà sabato

ITALIA: Nassi, Dall'Olio, Lafranco, Di Coste, Di Bernardo, Negri, Scilipoti, Greco, Alessandro, Lazzeroni, Innocenti, Concetti.

URSS: Loor, Tchernichov, Selivanov, Savin, Zaizef, Dorokhov, Krivov, Kondra, Moliboga, Lachenov, Ermilov, Polichiuk.

ROMA — Il «miracolo» non si è avverato. L'URSS ha trafitto inesorabilmente per 3 a 0 la squadra azzurra di pallavolo. I «tifosi» accorsi fino all'inverosimile ad assistere a questo incontro (peraltro ininfluente ai fini dell'accesso alle finale) «clou» della giornata sono usciti con la «bocca» amara per questa sconfitta, ma possiamo consolarci con il fatto di aver assistito, per parte sovietica, a un «volley» eccezionale, con una grandissima difesa e con combinazioni d'attacco eseguite alla perfezione. I suoi «schiacciatori» sono apparsi precisi e potenti con Loor, regista eccezionale, che passava dalla seconda linea all'attacco. Si è notato un affiatamento quasi perfetto, azioni da manuale di pallavolo. I sovietici hanno fornito, anche ieri con l'Italia, una prova brillante senza forzare eccessivamente.

L'Italia, sino a quando Dall'Olio ha potuto rimanere in campo ha fatto quel che poteva; poi, quando Pittera, giustamente, lo metteva a riposo, la squadra azzurra è andata in «barca» e si è fatto ben presto buio.

La squadra azzurra nel primo set ha giocato al meglio, poi, visto che le cose si mettevano male Pittera, nel secondo set, ha iniziato a provare le altre riserve.

Al termine della partita l'allenatore azzurro ha detto: «Alla fine del primo set ho notato che i miei ragazzi erano stanchi, non fisicamente ma psicologicamente "scarichi". Non abbiamo certamente perso perché abbiamo operato dei cambi sbagliati nel sesto di base. Ritengo che anche le riserve siano all'altezza dei titolari, solo che oggi qualche elemento ha "girato" male». Pittera ha concluso che se la sconfitta verrà assorbita, certamente in finale ci si potrà levare ancora qualche soddisfazione.

L'Italia si porta in vantaggio nel primo set, per 2 a 0. Al primo time-out chiesto dai sovietici gli azzurri conducono per 6 a 3. I sovietici si riprendono e portano i loro attacchi e mettono in difficoltà l'Italia che è costretta a chiedere il suo time-out sul 7 a 7.

Poi alcuni alti e bassi della squadra azzurra che riesce a contenere gli atleti di Plathinor e conducono vittoriosamente 15 a 11 con un tempo di 22'.

Secondo set: i sovietici partono subito alla carica. Nei primi minuti gli azzurri riescono a resistere all'incalzare della «macchina» sovietica che ci schiaccia, sul 6 a 6 parte «sparata» concludendo per 15 a 6.

Terzo e ultimo set: gli azzurri sono ormai deconcentrati e sono in balia della squadra avversaria che li mette «sotto», e conclude il set sul 15 a 3. Il tempo totale di gioco è stato di 56'.

Oggi e domani riposo. Il calendario delle giornate finali verrà diramato questa mattina.

Oggi alle ore 11 i capi delegazione andranno ad un ricevimento in Campidoglio.

Giovanni Di Stefano

● Il «muro» dei sovietici si erge su una schiacciata azzurra

I RISULTATI

A ROMA: Cecoslovacchia-Messico 3-0; Cina-RDT 3-0; Brasile-Bulgaria 3-0; Urss-Italia 3-0; Giappone-Corea del sud 3-1.

A VENEZIA: Egitto-Tunisia 3-0; Francia - Olanda 3-2 Canada - Belgio 3-0; Ungheria-Romania 3-1; Cuba-Polonia 3-0; Finlandia-Argentina 3-1.

COMPOSIZIONE DELLE FINALI

Dal 1. al 4. posto: URSS, Cuba, Corea e Italia; dal 5. all'8.: Polonia, Cecoslovacchia, Cina e Brasile; dal 9. al 12.: Giappone, Messico, Bulgaria e RDT; dal 13. al 16.: Francia, Olanda, Ungheria e Romania; dal 17. al 20.: Canada, Belgio, USA e Finlandia; dal 21. al 24.: Egitto, Tunisia, Venezuela e Argentina.

Patrese escluso dal G. P. Usa

ALBANY — Il campione del mondo conduttori 1978 Mario Andretti ha dichiarato in una conferenza-stampa che la decisione della commissione piloti di escludere il pilota italiano Riccardo Patrese dal G. P. degli Stati Uniti di domenica prossima a Watkins Glen è stata «molto controversa» e non è stata presa a cuor leggero. Patrese è stato escluso dalla corsa dopo che il direttore del Gran Premio, Malcolm Currie, aveva ricevuto una protesta di altri piloti nei confronti dell'italiano in relazione al tragico incidente di Monza in cui ha perso la vita l'asso svedese Ronnie Peterson, compagno di squadra di Andretti.

Andretti ha fatto notare che la decisione potrebbe dar luogo a un equivoco nel senso di interpretarla «solo come una punizione per ciò che egli (Patrese) ha fatto a Monza». L'italiano, ha sottolineato Andretti, non era nuovo a incidenti avvenuti al primo giro. Quanto a Monza, secondo Andretti, Patrese «al secondo via, fece la stessa cosa che aveva fatto al primo via». «Ora — ha aggiunto l'italo-americano — nessuno che abbia la testa a posto potrebbe dargli tutta la colpa dell'incidente, ma quando questo si ripete, qualcuno gli deve dimostrare che non è quella la maniera di fare».

COPPA CAMPIONI — Bianconeri sotto tono nel retour-match di Glasgow

Gli scozzesi dei Rangers eliminano la Juve (2-0)

RANGERS: Mc Cloy; Jardine, Forsyth A.; Forsyth T., Jackson, Mc Donald, Mc Lean, Russel, Parlane, Johnstone, Smith.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino (Benetti dal 29' della ripresa), Morini, Scirea; Causio, Tardelli (Fanna dal 29' della ripresa), Virdis, Gentile, Bettega.

ARBITRO Eschweiller (Rft)

MARCATORI: Mc Donald al 18' del p. t.; Smith al 24' della ripresa.

Dal nostro inviato

GLASGOW — La Juve non ce l'ha fatta a difendere l'1-0 di Torino ed esce dalla Coppa per la tangente. I Rangers di Glasgow intatti l'hanno battuta per 2-0 e «*Rien ne va plus*». Irriconoscibile, madama. Una prova, la sua, senza il nerbo che in simili occasioni si richiede, senza neppure l'ombra del suo solito gioco. Indicarne così a caldo le cause non è facile anche se indubbiamente Trapattoni con la sua decisione di aggiungere un difensore puro per togliere un centrocampista ha finito con l'aggravare la situazione per avere improvvidamente sconvolto i già labili schemi. Il resto lo ha fatto l'ancora scadente condizione di forma generale. Basti dire che il solo Causio è stato all'altezza del compito, tutti gli altri, nessuno escluso, hanno chi più chi meno deluso. Un'ombra vagante, addirittura Bettega; un fantasma Tardelli. E irriconoscibile è apparso persino Cabrini.

E' una serata più che discreta, diciamo decisamente bella se pensiamo agli umori strani del tempo, sempre un poco pazzo, di quassù. Il vecchio Stadio dei Rangers è di quelli tipicamente inglesi, con le tribune a picco sui bordi del rettangolo e il terreno di uno smeraldo intenso perfettamente curato in ogni sua zolla. Tutto attorno la vecchia Glasgow va scomparendo per lasciare il posto a razionali ma freddi edifici nuovi. Le mille e mille gru del lungo Clyde fanno da sfondo agli spalti. Juve in campo con buon anticipo per un laborioso lavoro di riscaldamento. La sua formazione è quella che si è detto, con Furino cioè ripescato, rispetto a quello che è ormai diventato lo schieramento tipo, e Benetti in panchina. Anche gli scozzesi non presentano novità. In un urlo altissimo l'avvio. Come furie i Rangers, ma la Juve rintuzza senza affanni le prime folate. Piuttosto abbottonati i bianconeri in difesa con Cuccureddu su Mc Lean, Cabrini su Smith. Morini appiccicato a Johnstone. Gentile a guardia di Parlane e Furino ombra di Mc Donald. Chiaro che, badando essenzialmente al lavoro di copertura, un poco le manchi quello di raccordo: si da però da fare Causio e qualche azione d'alleggerimento «Madama» riesce ad allestirla. Al tirar delle somme comunque nei primi 10' i Rangers mettono insieme quattro calci d'angolo, la Juventus non dà, almeno al momento, l'impressione di soffrire. Al 12' gran numero di Causio sulla destra, che dallo spazio di un fazzoletto si libera di tre avversari e crossa per Bettega la cui incornata manda però la palla abbondantemente a lato. Al 18' però, per molti versi improvviso, il patatrac: fallo di Morini al limite dell'area, calcio di punizione di A. Forsyth respinto, riprende Smith, tiro violento cui Zeff mette come può una pezza, palla alta a candela, testa di Mc Donald ed è il gol dell'1-0. Bianconeri, per la doccia, un poco in trance; si fa sentire, a centrocampo, la mancanza di Benetti e il gioco della «Vecchia Signora» trova difficoltà già alla sua fonte. Protesta con l'arbitro Gentile e si becca un'ammonizione. Appare in ottima serata Causio, ma solo com'è non basta: Bettega tradisce i limiti della sua ancora scadente condizione e Tardelli è evanescente.

Quando si riprende nessuna novità né da una parte né dall'altra. Trapattoni non ha evidentemente ritenuto opportuno modificare l'impostazione tattica già sufficientemente indicativa con quel numero dieci sulle spalle di Gentile. Al 3' comunque ancora il bravissimo Causio mette sui piedi di Bettega una bella palla-gol che però finisce malamente a lato. Al 34' sempre Causio a mettere scompiglio in area scozzese e la palla-gol stavolta è per Virdis: anche lui puntualmente la spreca. Un'ammonizione anche per Furino, che arresta una palla con le mani, e si va avanti così senza mai una incoraggiante impennata. I blu-scozzesi, palesemente più mobili a centrocampo «picchiano» anche e la Juve deve a tratti subire. Qua e là il fiato manca, o è l'ombra dei «supplementari» che comincia a suggerire qualche risparmio? Calcoli sbagliati, comunque, perché al 24' Russel scende sulla fascia destra e crossa alto in area: Smith svetta sopra tutti, capocciata perfetta e palla in rete. Tutti di marmo, mani sui fianchi, a guardarla sconsolati. Il pubblico ovviamente impazza, i Rangers ne traggono nuovi stimoli. Al 32', finalmente, Trapattoni tenta la carta delle sostituzioni: fuori Tardelli e Furino, dentro Fanna e Benetti. Un bel tiro di Cabrini su calcio di punizione parato in due tempi da Mc Cloy è l'inizio di un buon periodo bianconero, ma avrebbe forse, «Madama», dovuto svegliarsi prima. Così, se va fuori dalla coppa, quella coppa cui tanto e da tanto tiene, già al primo turno, la colpa è per la gran parte sua. Diciamo pure, fatti salvi i meriti dei Rangers, totalmente sua.

Bruno Panzera

COPPA UEFA

Al Torino non basta l'1 a 0 con il Gijon

TORINO: Terranco; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Onofri; Greco (33' Jorio), Patrizio Sala, Graziani, Pecci, Pulici. In panchina: Copparoni, Santin, Erba, Camolese.

SPORTING GIJON: Castro; Redondo, Cundi; Maceda, Rezza, Uria; Ciriaco, Joaquin, Quini, David, Ferrero. In panchina: Rivero, Mesa Moran, Dorio, Gonzals.

ARBITRO: Nagy (Ungheria).

NOTE - Nella ripresa lo Sporting Gijon ha sostituito all'82' Ferrero con Moran.

MARCATORE: Graziani al 65'.

TORINO — I granata che alla «andata» di Coppa UEFA avevano incassato un secco 3-0 a Gijon non sono riusciti ad andare oltre l'1-0 nel retour-match, uscendo dalla scena. La rete di Graziani ha suggellato una supremazia territoriale ma è stata inutile. La condotta di gioco dei granata ha comunque messo in mostra il loro approssimativo stato di forma. Insomma le mancanze degli infortunati Claudio Sala e Zaccarelli sono state determinanti.

COPPA DELLE COPPE

L'Inter fa un sol boccone del Floriana

INTER: Bordon; Scanziani, Fedele; Pasinato (64' Tricella), Baresi, Bini; Oriali, Marini, Altobelli (70' Serena), Chierico, Muraro. A disposizione: Cipollini, Canuti, Beccalossi.

FLORIANA: Galt; Ciantar, Farrugia E.; Holland I, Balani, Micallef F.; Micallef C. (64' Borg), Holland II, Xuereb G., Xuereb R., Micallef P. (81' Azzopardi). A disposizione: Debono, Buhagiar, Farrugia R.

ARBITRO: Kouniaides (Cipro).

RETI: nel primo tempo al 32' Muraro, al 33' Chierico; nel secondo tempo al 23' Fedele, al 25' Muraro, al 44' Fedele.

MILANO — E' stato un semplice allenamento quello dell'Inter contro i volenterosi dilettanti maltesi del Floriana. I nerazzurri si sono imposti per cinque a zero. Un risultato netto, largamente previsto alla vigilia. All'andata i nerazzurri si erano imposti per 3-1. Le reti sono state messe a segno da Muraro e Chierico nel primo tempo; Fedele, Muraro e ancora Fedele nella ripresa.

COPPA UEFA

Inutile 1-1 del Vicenza col Dukla

VICENZA: Galli; Callioni, Marangon (dal 76' Mocellin); Guidetti, Prestanti, Miani; Cerilli, Salvi, Briaschi (dal 76' Zanone), Faloppa, Rosselli. 12 Bianchi, 15 Stefanello, 16 Bottaro.

DUKLA PRAGA: Stromsky; Macela, Samek; Fiala, Barons, Pelk; Vizek (dal 76' Novak), Rot, Nehoda, Gaydusek, Stambaker. 12 Sork, 13 Bilsky, 15 Berger, 16 Kriz.

ARBITRO: Eimbeck (RDT).

RETI: nel primo tempo al 14' Briaschi; nel secondo tempo al 5' autorete di Rosselli.

VICENZA — Il Vicenza all'esordio in una competizione europea non ce l'ha fatta a passare il turno. I lanieri infatti non sono andati più in là di un pareggio contro il Dukla di Praga, risultato che non è stato sufficiente a cancellare la sconfitta di 1-0 subita all'andata. Il Vicenza comunque deve recriminare per le numerose occasioni sciupate, tra cui un calcio di rigore al 22' della ripresa. Ha pesato chiaramente l'assenza di Paolo Rossi.

La società ha scelto la strada della fermezza

Lazio: chi non firma entro domani non gioca domenica

Roma: forse si decide oggi per P. Conti - Chinellato ancora lontano

ROMA — Nella Lazio sembra sia stata instaurata la politica del nuovo corso. Dopo tanti anni di conduzione artigianale, paternalistica, alla giornata, ora si ha netta l'impressione che la nuova ristrutturazione societaria voluta da Umberto Lenzini con l'assunzione dell'avv. Lino Raule (che presto assumerà le funzioni di direttore generale) e di Franco Janich come general manager, stia dando i suoi frutti. Ciò senza voler mettere da parte nessuno (nella Lazio la... gelosia è all'ordine del giorno).

Questa convinzione scaturisce dall'atteggiamento che ieri sera il consiglio d'amministrazione biancazzurro, convocato dalla presidenza, su sollecitazione dell'avv. Raule, ha assunto nei confronti di quei giocatori che ancora non hanno sottoscritto il nuovo contratto (Manfredonia, Giordano, Agostinelli, Cordova, Lopez, Ammoniaci, Ghedin, Viola). Niente debolezze, come forse qualche giocatore si aspettava, fidando magari sulle passate esperienze, ma massima fermezza.

Così ieri sera, al termine della riunione, durata circa un'ora e mezzo, nel corso della quale il consiglio ha ascoltato i giocatori, dopo aver sottolineato all'unanimità la bontà del lavoro fin qui svolto da Raule e Janich, ha deciso di porre un termine per i giocatori ancora in contrasto con la società, per quanto riguarda il rapporto economico. Chi non accetterà le offerte, abbastanza congrue della società entro le ore 13 di domani salterà, senza possibilità di appello dell'ultimo momento, la partita con la Juventus.

Senza dubbio si tratta di un atteggiamento coerente con quanto affermato negli ultimi tempi dai massimi responsabili biancazzurri. Può sembrare, di primo acchitto, una linea dura, eccessivamente severa, ma — a nostro modesto avviso — non lo è affatto, soprattutto considerando che la Lazio ha offerto ai suoi giocatori reingaggi di tutto rispetto, che farebbero gola a qualunque calciatore delle squadre che vanno per la maggiore.

Chiaramente i giocatori stanno esagerando nelle richieste e nel loro comportamento intransigente, tenendo per di più conto che nella passata stagione la squadra ha rischiato di retrocedere. Non si può pretendere che la società conceda loro aumenti che arrivano fino al 150%, come qualcuno ha fatto.

Comunque la fermezza mostrata ieri sera avrà sicuramente ripercussioni positive. Ne sono convinti i dirigenti che sostengono che domani, dopo l'allenamento, tutti o quasi, a cominciare da Manfredonia e da Giordano (che hanno avanzato le pretese maggiori), si convinceranno a mettere nero su bianco.

Umberto Lenzini ha dichiarato: «*Non si può più andare avanti con concessione di contratti faraonici ai giocatori. La situazione finanziaria del paese è tutt'altro che florida e il calcio come le altre attività ne subiscono le conseguenze. Se prima potevano allargare i cordoni della borsa in una certa misura, ora non è più possibile. In ogni caso non vogliamo prendere nessuno per la gola. Anzi, siamo stati abbastanza generosi. Dirò di più, che abbiamo aumentato qualcosina, rispetto alle prime offerte, proprio per dimostrare la nostra buona volontà. Ora tocca ai giocatori. Comunque sono fiducioso sull'esito positivo della vicenda: contro la Juve saremo al completo*».

Qualcuno ha chiesto cosa accadrà se uno dei giocatori ancora senza contratto, dovesse decidere di firmare sabato. La società chiuderà un occhio oppure no? E' stato assicurato che verranno osservate le decisioni prese ieri. Anzi, se un giocatore si accorderà nella prossima settimana, verrà privato di un trentesimo dell'ingaggio soltanto se la squadra non perderà, mentre se dovesse subire una sconfitta non solo sarà privato dei soldi, ma sarà deferito anche alla Lega.

Meno drammatica la situazione dei reingaggi in casa romanista rispetto alla Lazio. Ieri il general manager Luciano Moggi ha avuto un nuovo incontro con il commercialista che cura gli interessi di Paolo Conti. Non è stato raggiun